Anno IV 1851 - N° 5

L'OPINIONE

Domenica 5 gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Un Anno, *Torino*, L. 40 — *Provincia*, L. 44 — *Estero*, L. 50 "
6 Mesi " " 22 " " 24 " " 27 "
3 Mesi " " 12 " " 13 " " 14 50

L'Ufficio è traslocato in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

TORINO, 4 GENNAIO.

L. EPIFANIA

Quantunque siano quasi venti secoli da che il cristianesimo ha cominciato a spargere la sua luce, tuttavolta il paganesimo era radicato così profondamente nella vita e nelle abitudini dei popoli, che alcune reliquie ne rimangono ancora. Per esempio i nomi dei mesi e quelli dei giorni della settimana ricordano quell' antico culto, il carnevale ci richiama i Saturnali, e varie feste cristiane non sono che trasformazioni di feste pagane; imperocchè i vescovi non volendo urtare troppo vivamente le inveterate abitudini del volgo, si avvisarono d' ingentilirle e di deviarle da uno scopo profano ad uno religioso. Così San Gregorio di Nissa e San Gregorio papa consigliarono che certe sagre che si facevano in onore di antiche divinità, fossero mantenute ma rivolte in onore di Santi Martiri. Lo stesso prudente motivo diede origine alla festa del Natale, dell' Epifania e ad alcune altre.

Da chè il culto mitriaco o solare s' introdusse in Roma, fu parimente introdotto l'uso di festeggiare il Natale del Sole; e siccome questa solennità succedeva al 25 dicembre, subito dopo i Saturnali e le Sigillarie, così ella divenne una festa molto importante: ma i prelati cristiani veggendo quanto sarebbe difficile di sradicarla pensarono al ripiego di opporne un altra, e in quello stesso giorno che i pagani celebravano il Natale del Sole i cristiani celebrarono quello di Cristo.

Invece dei misteri di Micera, a Cipro e nella Siria avevano molta voga i misteri di Adone, e in Egitto, quelli di Iside; quindi il ritrovamento di Adone o di Osiride, altre due grandi solennità, cadevano entrambe al 6 gennaio, e i cristiani orientali in quello stesso giorno stabilirono la natività e il battesimo di Cristo che chiamarono Epifania od illustrazione; ma l' uso romano di celebrare la natività di Cristo ai 25 dicembre essendo prevalso da pertutto, l'Epifania si trasformò in un altra festa, cioè nella commemorazione dei Magi.

L'Evangelio parlando di quei Magi, non indica di loro nè il nome, nè il numero, nè la qualità, nè il paese natio, dicendo semplicemente che venivano dall'Oriente, che rispetto alla Palestina dovrebb'essere l'Arabia: in appresso si ritenne che fossero tre re, facendo allusione alle tre parti del mondo ed alle tre qualità di donativi che portarono. I nomi caldaici di Gaspare, Melchiorre e Baldassare, s' incomincia a trovarli soltanto nel medio evo, e vuolsi che siano d'invenzione cabbalistica. Infatti nelle scienze magiche e telurgiche di quell'epoca, i Magi hanno una gran parte: si pretendeva che mediante certe formole o purificazioni si potesse evocarli, farli comparire, interrogarli ed avere da loro favorevoli indicazioni per iscoprire tesori: essi portavano la fortuna, facevano vincere al giuoco, rivelavano le cose occulte: ma una credulità più innocente e che dura tuttavia in più paesi, si è che i Magi ogni anno, la notte dell'Epifania, andando in cerca del bambino, fanno il giro del mondo, e lasciano dei donativi ai ragazzi savi e dabbene che espongono sulla finestra il loro cestello.

La mitologia scandinava racconta alcun che di simile degli Asi e delle Ase, cioè degli Dei e delle Dee che fanno il loro passaggio ad ogni capo d'anno e lasciano ricompense ai buoni. Nel medio evo era pure conosciuta una Domina Abundia, che in certi tempi dell'anno girava invisibile di casa in casa e lasciava mancie ed altri segni della sua generosità.

È probabibile che la favola scandinava sia stata portata in Italia dai Goti e dai Longobardi, la quale poi si trasformò nel viaggio dei re Magi, o di donna Abundia. In alcuni paesi d' Italia Donna Abundia è al presente sostituita da Santa Lucia, o da qualche altro benevolo abitatore del paradiso.

Si credeva altresì che la notte dell'Epifania le bestie parlassero e che oltre i sopradetti viaggiatori benefici ve ne fossero anche di malefici che nuocevano e divoravano i fanciulli: donde venne la celebre Beffana, la quale non è se non e una riproduzione delle Strigi o delle Lamie del paganesimo, o della Lilit del giudaismo.

Nelle feste Sigillarie che seguivano immediatamente i Saturnali e precedevano il Natale del Sole, si esponevano figurine di terra cotta: i nostri presepi ne sarebbero una imitazione?

Durante le feste di Adone le donne esponevano piccioli giardini artificiali, che siccome passivano fra pochi giorni, diedero luogo al proverbio di chiamare giardini di Adone ogni bellezza fragile e passaggiera. Non saprei dire se un residuo tradizionale di quest' uso siano i vasetti verdeggianti con cui i salumieri sogliono in alcuni luoghi abbellire le loro mostre; come n'è verosimilmente una imitazione l'uso che ancor dura di ornare a Natale le botteghe con lauri rosa e lauri rusca ed altre frondi sempre verdi.

Ma quando mi accadde di assistere in alcuni paesi ad una processione del venerdì santo in cui si fa il trasporto mortuario del Crocifisso e che dietro alla bara vien portata la statua della Vergine in abito regale e da lutto, mi sovvenni immediatamente del racconto di Luciano, là ove descrive il culto della Dea di Siria a Biblo e i funerali che si celebravano ad Adone. Siccome il culto eliaco od astronomico rappresentato sotto i nomi di Adone, Mitra, Osiride era assai diffuso in tutto l' Impero romano e prese gran consistenza e popolarità sotto gl' imperatori, così è probabile che quelle più usanze che superstizioni a cui il popolo era molto attaccato, cambiando nel fondo, si siano mantenute nella forma anche dopo l' introduzione del cristianesimo, e si siano in qualche parte conservate fino al presente.

Noi potremmo citare più altre curiosità di questo genere: come il falò che a Torino si fa in occasione di S. Giovanni e che rimembra una costumanza dei Celti all'epoca del solstizio di estate; i falò che si fanno in più luoghi nella quaresima, derivanti da altri simili che i pagani facevano in certe calende e che a Roma sussistevano ancora alla metà dell'VIII secolo; l'uso lombardo di mangiare il dì dei morti i ceci colla carne di porco, il che ha qualche similitudine colle Feralie dei Romani; l'uso delle uova a pasqua richiama un antichissimo uso pagano, con cui si celebrava la nascita del mondo che i cosmologi dicevano sortito da un uovo.

Anche il simbolismo con cui sono effigiati alcuni santi, ha la sua origine da credenze pagane. San Giorgio, p. e., viene rappresentato come un guerriero a cavallo, che trafigge colla lancia un drago enorme, intanto che da un altro lato gli stà d'innanzi una vergine inginnochiata e supplichevole: nel che il Tillemont ravvisa una reminiscenza della favola greca di Perseo che uccide il mostro marino e salva Andromeda, destinata a saziare le sua voracità. Giorgio in greco corrisponde al latino Agricola, ed in alcune leggende è soprannomitato Porta-formaggio: egli è forse per questo che i lattivendoli ne hanno fatto il loro patrono: del resto la sua storia è molto oscura, e i suoi atti, a giudizio anche del Baronio, esorbitantemente corrotti.

Un altro santo che la leggenda popolare ha raffazzonato a suo modo è Cristoforo, il qual nome non è un nome proprio, ma un sopranome equivalente a Porta-Cristo. Egli viene rappresentato di statura gigantesca, nell'atto di attraversare un fiume, e portante sulle spalle il bambino Gesù che tiene in una mano il globo mondiale. Secondo alcuni sarebbe una personificazione di Atlante, ma è probabile che sia una reminiscenza o trasformazione di Ercole che negli antichi monumenti è molte volte rappresentato col fanciullo Amore sul dorso.

Più difficile è il dire perchè questo santo venga dipinto sulle pareti esteriori delle chiese di campagna. Una tradizione un po' satirica racconta che San Cristoforo udendo come tutti i concili della chiesa si occupassero a far leggi per costringere i preti alla rigida osservanza del loro voto di castità, e come quelle leggi riuscissero sempre infruttuose, proponesse una volta di venire al rimedio il più radicale col privare gli ecclesiastici

. . . . . *partibus illis*
Quas auferre solet cristatis villica gallis:

del che ne furono cotanto indignati, che lo cacciarono di chiesa e lo condannarono a star di fuori, a modo di guarda portone.

Non saprei indovinare donde abbia avuto origine questa favola; ma è probabile che l' uso di dipingere esternamente San Cristoforo provenisse da qualche usanza pagana, e segnatamente da quella di collocare all' ingresso de' pubblici edifizii degli Ermeti o Mercuri, o degli Ercoli a guisa di custodi contro i ladri. In un dialogo di Luciano, in cui Giove fa convocare il concilio degli Dei, il colosso di Rodi (Apollo, o il Sole) non potendo per la sua gran mole aver posto nella sala, è collocato alla porta.

È fuori di dubbio, e tutti gli eruditi nelle antichità cristiane ne sono di accordo, che molti Santi furono rivestiti di qualità simboliche, di cui si è perduto il significato; ed oltre ai già accennati si potrebbero ricordare San Martino, che sebbene fosse monaco e vescovo, ed appena qualche anno della prima sua gioventù avesse passato nella milizia, ciò nulla dimeno viene effigiato in arnese militare, a cavallo, e nell' atto di tagliare un lembo del suo mantello per coprire un mendicante, Sant' Antonio abate, a cui si pone allato un porco, e in mano un bastone terminante con un campanello, San Ambrogio rappresentato a cavallo con uno staffile in mano, e così di altri.

Quanto ai residui di paganesimo rimasti negli usi del popolo, o col cambiamento dell' oggetto trasformati in usanze cristiane, sono cose che si spiegano facilmente ove si pensi quanto il volgo sia tenace ne' suoi pregiudizi, nelle sue abitudini o ne' suoi passatempi, contro a cui fallì molte volte l' autorità dei più gran santi. Che vi è di più goffo delle maschere carnovalesche? eppure questa goffaggine si mantiene ancora.

A. Bianchi-Giovini.

In risposta ad un articolo statoci comunicato e che abbiamo inserito nell'ultimo nostro numero dell'anno decorso, ci pervengono ora i segnenti schiarimenti che ci affrettiamo di rendere di pubblica ragione.

« Il sig. avvocato Allamandola prima di essere chiamato alla segreteria dell'ufficio del sig. avv. generale aveva con molta distinzione seduto nei tribunali di prima cognizione; e non fu che pei suoi meriti che venne promosso a tale posto dandosegli contemporaneamente il titolo, grado ed anzianità di sostituito avvocato dei poveri.

« Secondo l'uso ordinario, dall'ufficio dell'avv. dei poveri si passa a sostituito dell'avv. generale; egli è perciò che essendo venuto, per anzianità, il suo turno, l' avvocato Allamandola fu a quel grado giustamente promosso.

« Si aggiunga che il sig. avv. generale nel proporlo a tal posto, fece un atto di giustizia tanto più meritevole, in quanto che quel posto medesimo sarebbe altrimenti toccato al suo genero, l'avvocato Rossi.

« L'ufficio poi del segretario dell'avv. generale non è già quello di tener i registri, bensì quello di condiuvare lo stesso sig. avv. generale nella spedizione dei moltiplici affari che gli vengono affidati; per lo che già da alcuni anni si è riconosciuta la necessità di nominarvi un distinto avvocato. Per conseguenza il passo da segretario a sostituito non è nuovo perchè prima del signor avv. Allamandola, lo fece il sig. avv. Trombetta il quale ora è uno dei distinti soggetti dello stesso ufficio.

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi, 1 *gennaio*. I giornali di Parigi continuano ad occuparsi quasi esclusivamente del conflitto insorto fra l'Assemblea ed il potere esecutivo riguardo al signor Yon. Secondo l'*Evénement*, il Ministero, irritato contro il sig. Dupin, aveva deliberato di destituirlo dalle sue funzioni di procuratore generale alla Corte di Cassazione, e di nominare in suo luogo il sig. Delangle.

Il decreto di destituzione doveva essere pubblicato nel *Moniteur* di ieri, e l' *Evénement* osserva che se ciò non avvenne, se ne debbe attribuire la cagione alla paura, perchè il ministero teme d' intricare maggiormente la situazione, procedendo ad un atto, che non potrebbe a meno di far triste impressione nella maggioranza dell'Assemblea.

Il sig. Yon, commissario di polizia presso l'Assemblea, soddisfatto del voto favorevole datogli dalla maggiorità dell'ufficio, ha creduto di vendicarsi del Ministro dell'interno, dando le sue demissioni. Nella sua lettera al presidente Dupin dichiara di essere venuto in quella risoluzione soltanto per non essere all'Assemblea cagione di dissensi o d' impaccio.

INGHILTERRA

La nomina di una persona idonea a rappresentare nel parlamento il borgo di Aylesbury in luogo di lord Nugent defunto ebbe luogo il 26 dicembre. Il candidato protezionista, sig. Serjeant Byles, aveva dovuto ritirarsi per circostanze particolari, e il sig. Federico Calvert, consigliere della regina, protetto dai wigh e candidato ministeriale, stava per essere eletto senza alcun contrasto quando gli venne opposta la candidatura del sig. John Hougton, che si qualificava indipendente. Le opinioni degli elettori sono unanimi in quanto alle ultime misure della Corte romana. Il loro carattere puramente protestante fu il principale ostacolo alla candidatura del sig. Serjeant Byles, che professa principii unitari.

Ma intorno alla questione del libero commercio le opinioni sono assai divise. Il numero dei votanti è di circa 1400, che sono sparsi sopra un distretto elettorale in non meno di 30 parrocchie.

Nell'adunanza tenutasi per l' elezione nacque una scena assai comica per aver il sig. Hamilton proposto per candidato *M. Punch* (nome del giornale umoristico che si stampa a Londra) dopo di aver detto che il procedimento della giornata gli era apparso come una farsa. Ciò diede luogo ad alcune osservazioni spiritose per parte del sig. Calvert, il quale espose i suoi principii politici. Dichiarò d'essere convinto che il vigore di carattere, la libertà, l' indipendenza e le molte altre eccellenti qualità degli inglesi insieme ai loro gloriosi successi e progressi fra le nazioni durante gli ultimi tre secoli sono dovuti al protestantismo genuino e abbracciato di cuore. Inoltre si dichiarò sostenitore del Ministero. In quanto alla protezione dell' agricoltura osservò che il sistema di protezione era stato abbandonato persino da lord Stanley. Ammetteva che gli agricoltori soggiacevano a gravi difficoltà, ma queste non dipendono dalla concorrenza straniera, e la riduzione delle tasse che aggravano l'agricoltura sarebbero il miglior mezzo per alleviare la loro situazione. L' oratore si pronunciò pure per un ribasso della tassa sulle finestre, ma che prima si dovesse far fronte agli impegni dello Stato.

Il sig. Houghton si dichiarò in favore di una imposta generale a favore dei poveri e per il mantenimento delle strade, per l'abolizione della tassa sulla birra e per il voto segreto di ballottazione. Egli parlò anche in favore di uguagliare i pubblici carichi, e conchiuse coll' invitare gli elettori di dare a lui i loro voti indipendenti, coraggiosi ed incorrotti.

La votazione per alzata di mani si spiegò in favore di M. Calvet. Richiestasi dagli amici di M. Houghton la votazione formale, questa diede il seguente risultato: M. Calvert 499 e M. Houghton 197.

GERMANIA

La *Riforma tedesca* di Berlino pubblica i discorsi del principe di Schwarzenberg e del sig. Manteuffel a Dresda per l'apertura delle conferenze. Diamo il seguente estratto dei passi più importanti:

L'esperienza ci ha dimostrate le imperfezioni del contratto federale e indicate le pagine in bianco che conviene riempiere. Dobbiamo avanti ogni cosa fortificare il supremo potere federale con istituzioni che lo abilitino a resistere ai torrenti della rivoluzione, ed a proteggere il principio monarchico. La convinzione di questa verità deve necessariamente condurre all' opera che ci è imposta, e che è la revisione del patto federale, e delle leggi che sono susseguite al suo sviluppo. Se prendiamo per base e per appoggio delle nostre deliberazioni la costituzione originariamente data alla confederazione, se noi ci sforziamo di completare e migliorare questa costituzione profittando delle lezioni dell'esperienza, ed avendo riguardo a tutto quello che il tempo e le circostanze richiedono per la prosperità del paese; se possiamo creare in fatto un autorità suprema federale, abbastanza forte per salvare e garantire contro nuovi pericoli i più preziosi diritti della società, colla protezione da darsi ai governi contro i nemici dell' ordine, noi risponderemo alle esigenze del diritto e dell' equità, alle ispirazioni della politica, agli impegni che i nostri sovrani hanno asssunto con trattati sacri per le loro mutue relazioni ed ai doveri che la provvidenza ha imposto loro verso il popolo. Non v'ha dubbio, signori, che i vostri governi, e voi stessi aderirete a questo modo di considerare l'attuale caso, come l'imperatore mi ha incaricato di comunicarvelo. D' accordo sul punto di partenza, noi giungeremo certamente alla nostra meta. Poniamo mano all'opera con buona volontà e lealtà, con reciproca confidenza, colla benedizione di Dio, ed inoltre con coraggio affinchè ci sia dato di riuscire. Il paese, la di cui prosperità è stata scossa dalle tempeste degli ultimi pochi anni, e che soffre ancora sotto il peso delle circostanze esistenti, aspetta con impazienza i fatti, e attacca al loro successo le speranze di un miglior avvenire. Soltanto da questi risultati potrà essere ristabilito in ogni parte del nostro bel paese tedesco l'ordine, la legalità e la pace, e per conseguenza la vera libertà e prosperità, e rinforzata la sua influenza al di fuori. Sono convinto, signori, che io ho intese le vostre idee, e penso pure che io ho espresso i vostri sentimenti nel ringraziare il governo reale di Sassonia, e particolarmente il Re, così degno come uomo, e così rispettabile come monarca, in nome dei nostri Sovrani per la cortese acco-

glienza che abbiamo qui avuta.

Il discorso del sig. Manteuffel fu il seguente :

Permettetemi, signori, che io esprima i miei ringraziamenti, per la prontezza, colla quale voi avete corrisposto all'invito di assistere alle conferenze che vengono aperte quest'oggi così che dopo più di due anni, dopo diversi dispareri, e tristi dissidi, i plenipotenziari di tutti gli Stati tedeschi sono qui radunati colla risoluzione unanime di agire in comunione e in modo utile. Voglio aggiungere una parola di più di speranza e di confidenza. È nostro desiderio di evitare il ritorno di questi tristi tentativi. Facciamo vedere alle nazioni tedesche che i loro governi hanno la volontà, l'intelligenza, e la forza per rimuovere gli abusi esistenti, e per fondare istituzioni utili e durevoli.

SPAGNA

Le interpellanze fatte dal sig. Pasaron y Lastra nella seduta delle cortes del 23 dicembre, come pure gli altri oggetti trattati in quella seduta presentano un particolare interesse, per cui crediamo interessante di dare un estratto dei relativi dibattimenti.

Il sig. Pasaron y Lastra incominciò col dire che la voce pubblica si occupava del concordato colla Corte di Roma, che si asseriva giunto in quei giorni a Madrid; si assicurava che fra le condizioni del medesimo, una ve ne sia che autorizza il clero ad acquistare stabili rustici ed urbani, un' altra che concede ai vescovi la facoltà d' intervenire nell' insegnamento pubblico, e una terza che accorda il ristabilimento di tre ordini religiosi. L' interpellante aggiunge che quelli che s' interessano alle riforme conseguite a costo di tanti immensi sagrifizi e al decoro del paese comprenderanno la necessità per il Governo di dare delle spiegazioni; primo, dicendo se è vera la notizia che sia giunto il concordato, secondo, che contiene le tre condizioni suddette.

Il ministro degli affari esteri rispose : che aveva una trattativa pendente, e che era suo dovere di non dare le richieste spiegazioni. Il documento di cui si tratta non è venuto da Roma, nè potrebbe venire di là perchè egli è a Madrid che si tratta.

Il sig. Puig ottiene quindi la parola per avere alcuni schiarimenti sulla proprietà del teatro Regio di Madrid. Sull' assicurazione del ministro dell' interno che in quanto alle anticipazioni fatte non si è oltrepassata la cifra concessa il sig. Puig si è dichiarato soddisfatto.

Portando l' ordine del giorno la discussione sull' autorizzazione da darsi al Governo d' incominciare l' attività del budget col primo giugno 1851 alcuni deputati fra i quali il conte di Reus presentano il seguente emendamento :

» S' intende che se il Governo chiude le cortes senza aver discusso e votato il preventivo, cessano gli effetti della presente legge. »

Il conte di Reus difende quest' emendamento col dire che due considerazioni si presentano in favore del medesimo, una di alta politica, l' altra puramente economica. L' edificio sociale è basato sopra due colonne, una la colonna elettorale, l' altra quella del preventivo. Vediamo che il Governo ha minata la prima nelle ultime elezioni, ora possiamo permettere che venga sotta minata anche l' altra coll' autorizzazione del congresso? Corriamo abbastanza pericolo per lo stato politico generale dell' Europa. Vediamo che l'autocrate russo concentra i suoi eserciti, che l'Alemagna si muove; che l' Austria e la Prussia stanno per rompere la guerra, che Roma geme, che l' Italia stà sotto un giogo che non può sopportare, che la Spagna e il Portogallo si lagnano, tutti questi sono pericoli e noi andiamo ad aumentare la materia combustibile che minaccia tutta l' Europa.

Però la questione è più economica che politica. Se i deputati si lasciassero indurre dalle parole ambigue del governo, o venisse un giorno in cui quelle parole fossero dimenticate prima che avessimo esaminato quanto il governo pensa di spendere e d' introitare nel 1851, e se vedessero allora i popoli accrescere il disordine e aumentarsi il *deficit*, e se il risultato di tutto ciò fosse il cataclismo o il fallimento, di cui parlò il sig. Bravo Murillo, se tutto ciò accade come potranno giustificarsi i deputati innanzi ai loro committenti, che avanti ogni altra cosa li hanno mandati qui per essere fedeli custodi dei suoi interessi ?

Affinchè il Governo non lasci senza discussione i preventivi chiudendo le cortes qualora gli convenga, crede l' oratore che i deputati debbano votare il proposto emendamento, e li prega che lo facciano, a meno che il Governo dichiari categoricamente che i preventivi saranno esaminati e discussi; nel qual caso avrebbe raggiunto lo scopo prefisso e ritirerebbe l' amendamento.

Rispose il sig. Pidal ad ognuno dei punti esposti dal generale Prim, dimostrando che il Governo meritava tutta la fiducia e la godeva infatti presso le popolazioni. Questa fiducia il Governo non la richiede dal sig. Prim nè da suoi amici politici. Il Governo presenta i preventivi per entrare nella via della legalità e presenta quella legge interinale perchè non si dica che il Governo procede senza i corpi legislativi. Il Governo ha sempre cercato di agire costituzionalmente. Nella costituzione si dice che le contribuzioni si debbano votare tutti gli anni dalle cortes e il governo ha presentato il progetto di legge in discorso appunto per soddisfare a quest' esigenza.

L' emendamento fu sostenuto indi dal signor Orobio in un lungo discorso nel quale fu ripetutamente richiamato alla questione dal presidente. Esso fu combattuto dal ministro San Luis che si estese nella questione della dotazione del teatro reale toccata di nuovo dall' oratore precedente.

Si procedette in seguito alla votazione e l' emendamento fu respinto con 164 contro 31.

Si dice che gli altri emendamenti avranno la stessa sorte.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 4 genn. — Presid. del cav. Pinelli.

La seduta à aperta alle ore 1 1|2 pom.

Si dà lettura del verbale della precedente seduta, il quale viene approvato.

Il segretario Arnulfi legge il solito sunto delle petizioni.

Massino Turina fa omaggio alla Camera di un suo opuscolo sulla riforma doganale.

Si procede all'appello nominale.

Valerio G. riferisce sulla elezione del collegio elettorale di Felizzano per la quale venne eletto il maggiore Alessandro Rocci.

Le conclusioni sono per la validazione della nomina.

Moja domanda se non sia già compiuto il numero degli impiegati nella Camera.

Valerio G. e *Cavallini* segr. rispondono e dimostrano non essere il numero compiuto.

La Camera approva la nomina del suddetto.

Discussione del bilancio passivo della marina.

Dopo una breve discussione preliminare sull'ordine della discussione la si apre sul complesso della legge.

Quaglia legge un suo discorso nel quale dichiara che prima di approvare il bilancio e stanziare le spese in esse dimandate sarebbe necessario conoscere l'assoluta necessità delle stesse, locchè non è possibile non avendosi sott'occhio il prospetto del materiale esistente sì in mare che nei magazzini. Troverebbe incostituzionale il variare essenzialmente le proporzioni del personale, giacchè l'armata sì di terra che di mare non può essere modificata se non per una legge. Si addentra poscia nell'esame dei principii a cui si appoggiò la Commissione del bilancio e mentre trova di convenire in alcuni di essi dissente per altri, conchiudendo che in ogni modo prima di accordare la somma richiesta la quale è più che doppia di quella che stanziavasi negli anni innanzi crede necessario di esaminare il piano generale che il Ministero si propone per l'organizzazione della marina non che lo stato preciso del personale e materiale attualmente esistente.

Cavour, ministro d'agricoltura, commercio e marina. Esso non si propone di rispondere a tutte le obbiezioni fatte dall'onorevole preopinante, ma considerando alle conclusioni del suo discorso dichiara che anch'esso troverebbe opportuno di stabilire prima le basi di una generale riorganizzazione, ma che a ciò si opponevano difficoltà che dalla Camera medesima doveano essere risolte. Ed è a seconda che questa soluzione verrà data in un modo piuttostocchè nell'altro, che il Ministero dovrà mettere le basi della riorganizzazione di questa importantissima parte pel nostro esercito.

Si deve decidere da prima sul trasporto dell'arsenale marittimo da Genova alla Spezia e questa importante tesi che fra pochi giorni sarà sottomessa alla Camera deve avere una grande influenza sulla scielta del piano d' ordinamento.

E non per questo devesi aspettare dal Governo un piano assolutamente stabilito in questa materia come puossi esigere nell'armata di terra. L'invenzione del vapore fu una véra rivoluzione nella marina, della quale ebbesi a risentire anche quella di guerra : ma nel vapore stesso vi fu una nuova rivoluzione, quale si fu la sostituzione dell'elice alle ruote ordinarie.

Ognun ben vede perciò che non si potrebbe senza grave imprudenza abbandonarsi irrevocabilmente ad un sistema, massime che essendo il nostro paese piccolo, non può esordire con delle grandiose esperienze che rischiarino la scelta, ma piuttosto devesi seguire le più grandi nazioni ed adottare quei risultati che presentano siccome migliori.

Lusingasi però che dopo deciso il trasporto dell'arsenale alla Spezia potrà presentare un progetto d'organizzazione e che dietro questa dichiarazione l'onorevole deputato Quaglia vorrà ritirare la sua opposizione.

Quaglia dichiara di decampare dalla fatta opposizione.

Farina P. combatte molti dei principii ed asserzioni enunciate dal Relatore della Commissione e dichiara ch'esso non sarà per accordare un voto così importante, mentre riconosce appunto che molte delle cose in appoggio, delle quali chiedesi il credito sono inesatte e quasi esaminate dalla Commissione a passo di carica. Accenna specilmente che il chiedere una somma per l'addobbo dei legni è un servirsi d'una parola molto elastica e la quale potrebbe impegnare la Camera ed il paese più di quello che da principio si crede.

Trova necessario di conoscere prima il piano del Ministero onde non anticipare un voto su cose che non si conoscono ed è perciò che si oppone all'approvvigionamento dei magazzini prima che siasi scelto il genere di marina che vuolsi ordinare, come impossibile senza questa preventiva cognizione stabilire una norma sicura per il personale dello Stato Maggiore. In questo riguardo è sua opinione che il Relatore siasi ingannato asserendo la deficienza del nostro, giacchè dal confronto instituito colla marineria inglese, francese ed olandese si avrebbe una media di sei ufficiali per ogni legno, di uno per ogni pezzo di cannone, mentre da noi il calcolo sarebbe invece di otto per ogni bastimento o di uno per due pezzi e mezzo di cannone. Vedendo perciò tanta inesattezza di dati, crede che convenga andare a rilento nell'accettare le conclusioni della Commissione.

Si oppone altresì al principio stabilito che i privati non possano essere assunti con grande vantaggio in servigio dello Stato ed annovera quanti in queste funzioni si resero celebri: combatte la assoluta soppressione del Real Navi, essendo bastante a suo dire limitarne il numero.

Ripete la necessità di prima conoscere il piano del Ministero, per vedere se convenga instituire corpi tecnici e quali concede l'utilità di sopprimere l'Azienda, ma non vorrebbe per questo trasportare a Torino un'amministrazione che ogni cosa deve fare a Genova, e conchiude col dire che ove trattisi di richiamare su questo oggetto l'attenzione del Governo, darà il suo voto, ma sarà per rifiutarlo quando si voglia sancire definitivamente una spesa che si aggrava sul paese e che potrebbe riuscire inutile o mal fatta.

Martini dichiara che la Commissione ben lungi dal fissare dei limiti alle idee riformatrici del Ministero ha voluto soltanto facilitargli la via alle riforme.

Quanto al raddobbo dei bastimenti egli osserva come vi siano tabelle che dimostrano quali legni ne abbisognino ed in quale misura. Osserva poi quanto agli approvvigionamenti come vi siano delle regole e dei colcoli fondati sulla durata media dei bastimenti e sulle ordinarie riparazioni, i quali determinano il bisogno di siffatti approvvigionamenti.

Coll'autorità del *Navy-List* dimostra poscia come il numero proporzionale degli ufficiali sia maggiore nella marina inglese che nella nostra. E quindi coll'esempio pure dell'Inghilterra nega che si possa fare assegnamento sui capitani della marina mercantile per farne degli ufficiali di guerra.

Quanto alla proposta soppressione del corpo Real-Navi egli sostiene che la presenza costante di quel corpo a bordo dei bastimenti è inutile. Per mantenere la disciplina vi sono altri mezzi, e più di tutto è mantenuta dall' energia degli ufficiali e dal buono spirito delle ciurme. Se questo non v'è, nemmeno il corpo Real-Navi potrebbe supplirvi. Osserva infine come le truppe di mare che hanno altre nazioni, servano per le colonie.

Sulis: Chiede se il Ministero intenda di servirsi dei legnami che esistono nella Sardegna per gli approvigionamenti da farsi.

Il Ministro della Marina: Risponde che è intenzione del Governo di togliere il più che si può dalla Sardegna ma che le risorse di quell' Isola sono minori di quanto si crede in questo ramo, perchè in alcune foreste si è riscontrata una assoluta mancanza del legname addottato per le costruzioni navali.

Il Ministro dei Lavori Pubblici: Il sig. Farina ha detto che prima di provvedere legnami bisogna fissare a quali costruzioni debbono servire, io osservo che ciò è giusto quanto al dettaglio di un ristauro non quanto all' approvisionamento dei magazzini, imperocchè vi hanno norme per la provvista del legname per effetto delle quali si provvede ogni bisogno.

Del resto la Camera deve molto tranquillizzarsi su questo proposito quando osservi la cifra che la Commissione ha destinata per questo scopo. Sono due sole partite che daranno in complesso 1,500,000.

Ora io sostengo che allo stato attuale della nostra marina e dei nostri magazzini questa somma è ben lungi dal rappresentare il reale bisogno.

Io potrei citare un arsenale il quale non si riteneva per nulla esuberantemente provveduto eppure conteneva il valore di 8 o 10 milioni. Il legname poi non si può adoperare fresco ed è una ragione di più per avere i magazzini riccamente provveduti.

Non posso convenire col dep. Farina nemmeno nell'argomento degli ufficiali da togliersi dalla marina mercantile. Credo che ciò possa ammettersi come eccezione non come una regola. La regola è di formare una buona ufficialità di guerra. Ai capitani mercantili mancano in via ordinaria molte cognizioni tecniche, e quelli che le hanno acquistate colla pratica sono già molto avanzati in età perchè colla sola pratica senza la scienza vi vogliono molti anni per giungere dove si giunge assai presto col fondamento delle buone teorie. Vi ha di più che la disciplina dura e qualche volta anche crudele che è necessaria a bordo dei legni di guerra, difficilmente si fa a chi non vi si è avezzato da giovane. E nulla poi contano i casi individuali citati dal dep. Farina perchè distinte capacità possono uscire da ogni classe di uomini.

Martini e *Farina* parlano nuovamente in sostegno delle rispettive loro asserzioni.

Menabrea premesso una estesa esposizione della organizzazione amministrativa come trovavasi anteriormente allo Statuto e dimostrato come essa non sia applicabile alle forme costituzionali, egli dichiara che nella riforma intrapresa dal Governo non ravvisa quella unità di sedute che sola potrebbe condurre ad utili risultamenti, e richiama poi l' attenzione del Governo specialmente sopra alcuni punti che sono la *discentralizzazione* del Governo — la gerarchia degli impiegati — la fissazione dei quadri amministrativi — l' organizzazione dei grandi servigi pubblici e la gestione dei fondi, e i residui che si lasciano figurare nei bilanci.

L' oratore sviluppa ognuno dei punti accennati con lungo ragionamento che noi per mancanza di spazio non possiamo riportare in esteso.

Il Ministro di agricoltura, commercio e marina dichiara convenire col preopinante nella censura che egli ha fatto del sistema amministrativo che non è più adattato alle nostre istituzioni, che però stanno per essere presentati alla Camera vari progetti di riforme consentanee in gran parte alle idee del preopinante. Anche per tutti gli altri oggetti accennati dal dep. Menabrea il Ministro dichiara essere in attualità di studio i relativi progetti per modo che fra poco spera di poter dire che le riforme sono in mano del Parlamento, non del Governo.

Il Ministro dell' interno rettifica alcune delle cose esposte dal dep. Menabrea, e quanto alla *discentralizzazione* egli dice che se si intende per essa la libertà dei comuni, essa ha preceduto il suo progetto perchè è già eguale a quella di cui i comuni godono negli altri Stati costituzionali, che se si intende la discentralizzazione dell'autorità è ciò a cui provvede il suo progetto, il quale potrà essere dalla Camera modificato o come riputerà meglio.

La seduta è levata alle ore 5.

Ordine del giorno per la tornata di lunedì.

Seguito della discussione del bilancio passivo della marina.

NOTIZIE

— La sera del 2 gennaio, nel locale detto di Santa Barbara, destinato alle scuoli serali dei giovani operai, che sono in numero di 500, venne fatta dal Sindaco, assistito da buon numero di Consiglieri municipali e di distinti persone della classe industriale che s'adoperano a questa santa istituzione del Municipio di Torino, distribuzione di attestati di buona condotta, capacità e progresso negli studii delle svariate materie in cui vengono ammaestrati dai RR. Padri della Dottrina Cristiana.

Simil solenne funzione aveva avuto luogo la stessa mattina del 2 nelle altre scuole, di recente aperte pure dal Municipio nel locale di Santa Pelagia.

La funzione fu oltremodo commovente ed ottennero plauso le brevi ovazioni lette da varii alunni, alternate colla distribuzione delle cartelle.

Nel numero di ieri nell'articolo *Sul tracciamento della strada ferrata* occorsero i seguenti sbagli: A lin. 23, col. 2, a vece di 17 12 per mille leggasi 17 1|2, a lin. 26, col. 3. - A pendenze quasi unformi, leggasi a pendenze conformi o quasi uniformi. - A lin. 59, col. 3 a vece di pozzi, leggasi poggi.

G. Rombaldo *gerente.*
A. Bianchi-Giovini *direttore.*

Wauxhall — Gran Festa da Ballo con Tombola.

Ridotto Nazionale (domenica) — Gran Festa da Ballo, con scelta orchestra ed illuminazione a gaz.

Tipografia Arnaldi.